

UNA CITTÀ PER VIVERE

di Bernardo Nardi



Foto Cav. G. Tarquini

Una città come Ascoli, il cui centro storico è un gioiello d'arte, dove ogni casa, ogni singolo elemento è bene culturale che dà significato al tutto e che solo nella visione globale del tessuto urbano trae il giusto risalto, propone innumerevoli problemi di tutela. Ora, la prima caratteristica che una città deve avere è l'abitabilità. Essa nasce da una necessità di socializzazione, dalla volontà di singoli nuclei familiari di unirsi perché insieme si possa vivere meglio.

Le vicende storiche, lo stratificarsi di gruppi etnici diversi,

il difficile amalgama tra ceti ed esigenze disparate hanno da sempre complicato il discorso. E tuttavia in passato la città è riuscita a camminare al passo con se stessa, mantenendosi grosso modo nello stesso perimetro dall'epoca romana ai primi di questo secolo.

Il mito dell'urbanesimo e di una facile industrializzazione ha prodotto negli ultimi anni una crescita che non è stata né armonica né regolare.

Ad esempio in periferia le zone di verde pubblico mancano praticamente del tutto, né esistono

piazze che possano divenire centri di vita di quartiere; le infrastrutture necessarie vengono realizzate con ritardo. Ascoli può e deve ricostruire il proprio equilibrio, senza confinarlo solo fra le eleganti linee rinascimentali di piazza del Popolo.

Ma il centro storico stesso deve trovare la sua giusta dimensione, rivitalizzando le rue, riscoprendo quelle attività artigianali che sono state in passato la base dello sviluppo cittadino. E qui è il punto cruciale del discorso: una visione strettamente tecnica di una città è limitativa, perché il bene più